

Reggio Calabria: grave circostanza emersa durante le indagini

Le bombe collocate sulla strada ferrata dopo il deragliamento

Si temono nuove violenze in concomitanza con la nuova riunione dell'Assemblea regionale fissata per il 30 luglio

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA 25. La città vive una calma apparente ma piena di apprensione. Si teme l'esplosione di nuove violenze per la giornata di giovedì 30 luglio. Tutti sanno che le squadre di provocatori organizzati aspettano quella data per nuove imprese criminali. Polizia e carabinieri continuano i servizi di pattugliamento particolarmente intensi e la sorveglianza alle stazioni ferroviarie di Reggio Calabria e di Reggio Lido e le pattuglie sui tronchi ferroviari da Pollino a Gioia Tauro. I convogli ferroviari in partenza da Villa San Giovanni verso il nord marcano a velocità ridotta.

Alle migliaia di poliziotti e carabinieri già inviati a Reggio Calabria si sono aggiunti, stamane uniti per atti di esecuzione e della polizia stanche una colonna di auto blindate e giunta a Reggio Calabria. Altre unità sono a Villa San Giovanni. Non è certo con lo stato d'assedio o peggio a cosa con l'occupazione militare che la situazione possa essere sdrammaticata. Chi fomenta l'odio le divisioni campanelistiche che invita alla rivolta ed al lin ciaggio può essere facilmente individuato. Oggi è possibile intervenire perché questo sono sempre più sciolati dal la sfiducia maggioranza della popolazione sulla quale e del resto ricadono i oneri del le « folli giornate ».

La paura non è ancora passata. L'eco della dispetta volontà criminale dei cosiddetti « gueti glietti » di stampo neo fascista e squadristico e ancora viva. È risultato che i can delotti esplosivi posti lungo i binari nel tratto ferroviario Villa San Giovanni-Cannitello erano composti di gelatina. mi scoglio di nitroglicerina e microcellulosa usato dalle imprese autostradali per fare salate le rocce e da noi mafiosi si per le loro azioni di rapresaglia. Le catine erano state collocate all'imbuino dopo la notizia del grave di sastro ferroviario a Gioia Tauro.

Nonostante il comprensibile silenzio con cui vengono svolte le indagini tecniche e giudiziaria si accrescono per ciò i dubbi sulla veridicità dell'ipotesi del « carrello impazzito ». Il questore Santillo che — assieme al generale dei carabinieri Sottiletti aveva subito escluso l'ipotesi del sabotaggio — si truccava ora dietro le affermazioni fatte da alcuni tecnici delle ferrovie. Ma i più diretti responsabili hanno — com'è noto — difeso la bontà dell'armamento e del materiale rotabile.

Il questore Santillo ritiene di poter escludere il fatto che venga effettuato un intervento di vigilanza e di parte di agenti della polizia ferroviaria e dello stesso personale delle ferrovie lungo tutte le tratte della ferrovia proprio per impedire atti dolosi.

Come dire che « considera il clima che si era determinato a Reggio ed in provincia per i noti motivi » di si poteva attendere dalle squadre di teppisti che anche un'incriminazione tale da provocare una strage. Prezzo il capo del compartimento ferroviario di Reggio Calabria, ing. Astolengo, aveva ancora ribadito: « Fino al momento non si può escludere nessuna ipotesi ».

La parola definitiva oltre alla commissione di inchiesta nominata dalla ferrovia spetta al ministero dei Trasporti. Numerosi questi di ordine tecnico sono stati intanto avanzati dalle autorità giudiziarie alla commissione tecnica cui è stata affidata l'indagine. La « sorpresa » con cui è stata accolta la notizia che i bulloni del ponticello sulla « Calabria lucana » erano stati manomessi, la certezza che nessun errore è stato commesso dal personale di stazione e di macchina imporgono che sulla sciagura di Gioia Tauro venga condotta la più rigorosa inchiesta sceriva da qualsiasi preoccupazione di ordine politico.

Il rientro a Roma del vice direttore generale delle ferrovie ing. Bordini non serve certo a sciogliere gli « in quietanti » dubbi che esistono in larghi settori dell'opinione pubblica. Se gli emer si qualificanti elementi che hanno imposto all'ing. Bordini l'improvvisazione senza tentare di affossare le indagini in una lunga e stanca « routine »?

Preso di posizione della Federbraccianti
Dare nuovi contenuti alle lotte dei calabresi

Le vicende di Reggio Calabria sono state prese in esame dal Comitato regionale calabrese della Federbraccianti in un comunicato « onesto, definitivo » e pesante. Le responsabilità della classe dirigente nazionale e locale e dei gruppi più chiusi del padronato per l'esplosione di fuote campanelistiche della Calabria.

Dopo un esame della situazione della regione a base della cui arretratezza e una agricoltura ancora in mano al parassitismo agrario il documento invita tutte le forze democratiche e culturali a un confronto per « nell'autonomia dell'iniziativa e dell'elaborazione possano essere raccolti e valorizzati i contenuti innovatori » delle lotte dei lavoratori agricoli, assicurando ad essi gli sbocchi necessari.

Il documento termina invitando le nuove organizzazioni a garantire alla prossima riunione dell'assemblea regionale la presenza di un meteo e qualificate delegazioni di braccianti perché la funzione avanzata che l'Ente Regione può esercitare si precisi nei fatti con le risposte che dovranno essere date alle richieste che in quella sede verranno presentate dalle organizzazioni sindacali.



E' arrivato il temporale (ma forse solo al Nord)

Violenti temporali si sono abbattuti da ieri notte sul Nord d'Italia, ma il temporale è sparito dopo 24 ore. Le previsioni meteo dicono che anche al Sud potranno verificarsi piogge e abbassamenti di temperatura.

Del resto il caldo torrido che due giorni fa aveva colpito Roma e altre città è già attenuato. La massima temperatura registrata ieri nella capitale è stata di 30 gradi e solo nel pomeriggio. Altre temperature intorno ai 30 gradi sono state registrate a Verona, Bologna, Pescara, Bari (32 gradi), Catania e Reggio Calabria (36 gradi).

« La foto turisti in cerca di refrigerio nelle fontane romane »

Snidato dopo 24 ore il giovane che non voleva finire rinchiuso

Pazzo si barricata in un cascinale spara e ammazza un carabiniere

La caccia per i boschi della Valpolicella poi l'assedio - La vittima è originaria dell'Aquila - Un carabiniere ferito - Bombe lacrimogene per l'ultimo assalto - Il giovane stava per essere portato in manicomio quando è sfuggito agli infermieri

VERONA 25. Drammi oggi nella Valpolicella. Un giovane ammazzato di mente dopo aver minacciato i congiunti con una carabiniere e fuggito nei boschi e circondato da carabiniere ha fatto fuoco uccidendo un militare e ferendone un altro. Il folle si chiama Silvano Coniardi, di 27 anni ed è una ex guardia di finanza.

Il suo caso è esplosa quando ha visto gli infermieri che con un'ambulanza erano giunti al posto per riportarlo in una casa di cura. Il carabiniere ucciso dal folle si chiama Lianco Coniardi aveva 27 anni ed era originario di Tagliacozzo (L'Aquila). Il carabiniere ferito che ora si trova in ospedale con il torace perforato da un colpo di fucile si chiama Silvano Cuffetti ed ha 27 anni.

In scatti e in cliche con l'intervento di un elicottero le operazioni sono state dirette da un generale del (C) il folle è stato catturato dopo che la casetta di campagna nella quale si era rifugiato e dalla quale aveva sparato uccidendo il carabiniere era stata riempita di bombe lacrimogene.

Il Semplicioni era frettoso dalle 20 di sera nella zona della Valpolicella e della Val Pantana. La mattina seguente nei boschi con una carabiniere. Il giovane era stato recentemente dimesso da una casa di cura per malattia nervosa e nel pomeriggio aveva dato preoccupanti segni di alienazione tanto che i familiari hanno chiesto l'intervento di un'ambulanza dell'ospedale psichiatrico provinciale per farlo ricoverare.

Alla vista degli infermieri il Semplicioni era molto calmo ed aveva chiesto di poter cambiare d'abito prima di seguirla. Invece rifiutato nella sua camera aveva preso una carabiniere automatica minacciando di sparare su chiunque si avvicinasse. Tenendo i familiari e gli infermieri sotto la minaccia dell'arma, il giovane era poi fuggito verso i boschi.

Le ricerche si erano presentate particolarmente difficili perché la zona è notoriamente ricca di valli impervie con grotte naturali.

A mezzogiorno di oggi le ricerche venivano circoscritte alla zona di Mazzuraga una frazione di Fumane dove la presenza del Semplicioni è stata segnalata da un contadino. I carabinieri avevano accerchiato la località montana con ogni cautela cercando di localizzare il fuggitivo.

Dopo la segnalazione del contadino che aveva scorto il folle, i carabinieri riuscivano a circondare un cascinale nel quale il Semplicioni si era barricato. All'apparire della prima pattuglia il folle non ha esitato a sparare colpendo i due carabiniere che facevano parte del Nucleo radiomobile del comando di Verona.

Il carabiniere Coniardi venne colpito al torace da un proiettile che ledendo un'arteria causandone il dissanguamento. Soccorso dai colleghi il folle veniva caricato su una « gazzella » ma decedeva prima di giungere all'ospedale di Verona.

Il suo collega Cuffetti era stato ugualmente ferito da un proiettile al torace ma la ferita non era grave. In serata i carabinieri procedevano ad assediare da vicino il cascinale nel quale il Semplicioni si era rinchiuso. Sparando numerosi colpi il folle sparava non appena vedeva muoversi qualcosa.

È stato a questo punto che i carabinieri hanno cominciato a lanciare candelotti lacrimogeni verso il cascinale nel quale si era rifugiato il folle. Una bomba di sua proprietà posta in posizione dominante sul casale.

Il Semplicioni comunque si spostava da una stanza all'altra dell'edificio senza resistere all'effetto dei lacrimogeni. A tratti dall'alto o dall'altra finestrella della baita pattiva un colpo in direzione dei carabinieri. Il Semplicioni il quale ha il mestiere di scarpino per le mani nella guardia di finanza dimostrandosi un ottimo tiratore. I due colpi con i quali aveva ucciso il carabiniere Coniardi e ferito il suo collega Cuffetti erano infatti stati sparati in rapidissima successione con l'unico colpo con il quale il folle era sfuggito alla piovola della baita.

Il generale dei carabinieri Palombini nel pomeriggio ha istruito la direzione delle operazioni di cattura e che lo stesso intervenendo di un elicottero dei carabinieri di Bolzano per scendere alle spalle della baita.

In serata dopo un ulteriore lancio di lacrimogeni i carabinieri sono riusciti ad entrare nella baita ed a catturare il folle che aveva finito le munizioni per il suo fucile.

La strage a Villa Polanski
Scampato a Satana va al suo processo

Continua il processo a Charles Manson (e Simeoni) e alla sua « famiglia » chiamata a rispondere dell'omicidio di Lynette Sacco Tate e di altri sconvolgimenti delitti portati a termine con ferocia e sadismo. Manson come è noto si dichiara innocente della strage di Bel Air e nega anche di avere ordinato gli atti delitti.

Una delle ragazze che vivevano con lui nella Valle della Mor-te e mo dei principali testi di accusa contro « Simeoni » è l'accusa contro il giovane « cigno » di aver detto che dovrebbe uccidere ispirandosi ad una canzone dei Beatles e poi avrebbe ucciso una rivoluzione « razza ». La difesa sostiene invece che Manson non è stato mai prova di nessun genere e che lui è solo un testimone di Manson e semplicemente frutto di un'illusione e supposizione. Per questo e attestando la deposizione di Linda Kasberin una delle « ragazze » di Manson che è diventata la sua principale accusatrice in cambio dell'imunità. Oggi al processo ha deposto il unico scampato alla strage di Bel Air. Denno Polanski come è noto fu ancora barbaramente ucciso ben cinque persone.

Nella foto lo scampato alla strage di Bel Air mentre viene perquisito dai poliziotti prima del suo ingresso in aula.



Agghiacciante rapporto dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali

Clinica - lager a Torino: Legati e torturati i piccoli subnormali

L'inchiesta del nostro giornale e quella di un settimanale — Documentazione inoppugnabile — Il caso di « Villa Azzurra » — I malati da una clinica all'altra come merce — Ele ttrochoc punitivi che provocavano fratture per le contrazioni

Dalla nostra redazione
TORINO 25. Lo scandalo finalmente è scoppiato. In tutta Italia è arrivata la fotografia — pubblica ma non estenuata — di una bambina dalla sguardo toro rizzato, legata nuda ad uno sporco letto con cinghie e ferri che le stringono i polsi e le caviglie.

È stato necessario che qualcuno portasse di nascosto una macchina fotografica dentro a Villa Azzurra di Cigliasio (che è solo una sezione di uno dei quattro manicomi amministrati dall'Ospedale psichiatrico di provincia di Torino) per fornire all'opinione pubblica una prova che un centinaio di bambini « subnormali » da 12 ai 14 anni molti dei quali in parte dei malati mentali ma solo dei « disadattati » vengono legati di notte e per giorni alla clinica con cinghie e ferri che lasciano segni dolorosi sulla loro pelle sono legati come delle bestie, le cinghie e di contenzione e le cinghie di tortura sono quasi e « cure » cui vengono sottoposti.

Oggi il sindaco comunista di Cigliasio dott. Luciano Rossi ha mandato Lelli all'assuntore dott. Gallucci. Compie una ispezione a Villa Azzurra ed ha avuto a conferma la denuncia del settimanale « L'Espresso ».

L'ufficiale sanitario si è immedesimato nella relazione che il sindaco mandava al nucleo provinciale ed alla magistratura. Anche i carabinieri sono andati a fare un sopralluogo. Ora che lo scandalo è scoppiato i responsabili fanno di tutto per circoscrivere come se Villa Azzurra fosse l'unico « lager » per bambini nei manicomi torinesi e come se le autorità non lo avessero mai saputo niente.

Invece, di « lager » come Villa Azzurra ce ne sono almeno altri due il reparto di del manicomio di Cigliasio e il « Centro di osservazione neuropsichiatrica di via Gioia » di piazza Massaua a Torino. In quanto alla « prigione » di Villa Azzurra è già stata denunciata dal nostro giornale un anno fa (sulla cronaca torinese del 1. maggio 69) e

da mesi è oggetto di discussione e di denuncia in tutti gli assemblee cui partecipano i genitori dei bambini nei veri centri organizzati dall'Associazione per la lotta contro le malattie mentali e dalla Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali.

L'ultima di queste assemblee si è svolta il 13 luglio ed erano stati invitati il presidente della provincia e i due sindaci provinciali e tutti i dirigenti degli ospedali psichiatrici e nessuno di questi è venuto e ha presentato.

Da lungo tempo l'associazione contro le malattie mentali opera nell'interesse di bambini con una commissione per la tutela dei diritti dei « covanti » ed ed come la commissione è giunta a « scoprire » e i « laggi » per fanciulli subnormali. Cominciano partecipando senza essere invitati ad una riunione di medici di Villa Azzurra e del reparto di del manicomio di Cigliasio.

Il direttore prof. Signorini, tenne una relazione in cui parlando di bambini con « deviazioni » e di « violente » e di « psicosi » che venivano a volte applicati alla testa e agli organi genitali di nati i quali sarebbero stati prodotti e litrate.

In quanto al « centro » di piazza Massaua è stato lo scorso settembre dal nucleo di Provincia di Torino e lo dirige il neurologo professor Bertalmio.

Dopo le prime denunce è stato inviato un questionario alla Villa Azzurra di Cigliasio per il sostituto del « reparto A » (con la scusa di togliere l'assistenza dei « psichici ») e il manda in piazza Massaua che li accoglieva con pontaneamente e poi li manda a casa oppure emette una diagnosi disastrosa di « irreversibile » e li fa ricoverare in ospedale psichiatrico per sempre.

« Mia figlia adesso è nel manicomio di Sionera — ha detto in esclamazione il padre di una ragazzina — ma adesso almeno la lasciano girare per il giardino e non ci può più stare legata come a Villa Azzurra » in piazza Massaua ».

LA NASA CI STUDIAVA DA 7 ANNI
E' un primato italiano l'ossigeno della Luna

WASHINGTON 25. Negli ambienti della NASA è stata accolta con grande interesse la notizia che il professor De Marchi, titolare della seconda cattedra di la facoltà di Chimica all'Università di Roma, è riuscito a realizzare l'estrazione di ossigeno libero da una parte dei sette grammi di rocce lunari del VI collo 12.

Da sette anni la NASA stava conducendo ricerche sul metodo migliore per estrarre l'ossigeno dalle rocce lunari prima ancora che le rocce venissero prelevate dagli astronauti e per far sì che gli americani conoscano quindi il primato del tirano.

Il professor De Marchi ha conmentato la notizia dicendo che di qualche tempo fa la scienza americana stava pensando al problema del ossigeno sulla luna al problema cioè di come assicurare le necessarie scorte del vitale e cemento.

ORRIBILE IN INGHILTERRA
Madre e figlia a pezzi nel camino della casa

CARDIFF (Gales) 25. Un'indagine a Cardiff è cominciata per il caso di una donna e di una bambina di 10 anni che si erano trovate in un camino di una casa a Cardiff. Il corpo della bambina e quello della madre erano stati trovati in un camino di una casa a Cardiff. I due corpi erano stati trovati in un camino di una casa a Cardiff.

Negli ultimi cinque anni
Un sequestro ogni 40 giorni in Sardegna
Ancora nessuna notizia dell'ultimo scomparso - Quattro pastori interrogati - Mezzo miliardo di riscatti

CAGLIARI 25. E quasi passati un anno e mezzo del giovane presidente Antonio Manes scomparso in un naufragio di una barca di Sardinia ancora nessuno notizia.

I banditi che lo hanno rapito — che di rapimento si tratta non si sono più dubbi — non sono tutti ancora stati comitati in Sardegna. Il sequestro di persona più recente è stato quello di un pastore sardo di 40 anni, arrestato il 15 luglio scorso. Il sequestro di persona più recente è stato quello di un pastore sardo di 40 anni, arrestato il 15 luglio scorso.

Quattro pastori sono ancora sotto il torchio degli inquirenti nella speranza di Sogno. Gli inquirenti sardi hanno fatto capire che per uno di loro qualche nota qualche indicazione su quali direzioni da prendere. Un pastore è stato interrogato e gli inquirenti hanno fatto capire che per uno di loro qualche nota qualche indicazione su quali direzioni da prendere.

In serata è iniziata una battuta — un'operazione di ricerca — nella zona che per ora non è stata pervisa. Tutto è ancora nel campo di indagine con un paio di pastori.

Intanto si va a fare un cenno di questi episodi in Sardegna. Come è noto, un anno e mezzo fa, un pastore di nome Antonio Manes è stato rapito da un gruppo di banditi e non è mai più stato visto.

Continua il processo a Charles Manson (e Simeoni) e alla sua « famiglia » chiamata a rispondere dell'omicidio di Lynette Sacco Tate e di altri sconvolgimenti delitti portati a termine con ferocia e sadismo. Manson come è noto si dichiara innocente della strage di Bel Air e nega anche di avere ordinato gli atti delitti.

Una delle ragazze che vivevano con lui nella Valle della Mor-te e mo dei principali testi di accusa contro « Simeoni » è l'accusa contro il giovane « cigno » di aver detto che dovrebbe uccidere ispirandosi ad una canzone dei Beatles e poi avrebbe ucciso una rivoluzione « razza ».

CAGLIARI 25. E quasi passati un anno e mezzo del giovane presidente Antonio Manes scomparso in un naufragio di una barca di Sardinia ancora nessuno notizia. I banditi che lo hanno rapito — che di rapimento si tratta non si sono più dubbi — non sono tutti ancora stati comitati in Sardegna. Il sequestro di persona più recente è stato quello di un pastore sardo di 40 anni, arrestato il 15 luglio scorso.

Enzo Lacaria

Michele Costa